

Vecchie filatrici della Verzasca

Autor(en): **Scattini, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **16 (1938)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722657>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Vecchie filatrici della Verzasca.

Da noi le famiglie „fanno la spola“ fra i vigneti del Piano, situati a duecento metri sul mare, e i villaggi e i monti e gli alpi della Valle Verzasca, che si arrampicano fino oltre i duemila metri.

Nella attivissima „vita nomade“ i vecchi devono ormai appartarsi umilmente e silenziosamente o nella rustica casetta della Valle o, più volentieri, nella casetta solatia del Piano, che emerge fra i vigneti, in vista del Verbano.

I venerandi vegliardi verzaschesi passano il tempo occupandosi dei lavori in legno. Le vecchie (alcune delle quali ancora vestite nei loro antichi costumi) filano.

Nella Valle Verzasca si contano ancora o l t r e c e n t o v e c c h i e f i l a t r i c i .

Da giovani furono tutte contadine attivissime come api operaie. Salivano sugli alpi a pascolare le mandre o a „casare“ il formaggio; salivano sui pendii più ripidi a fare „il fieno di bosco“. Scendevano sui torridi colli della Sponda destra del Ticino a sarchiare o a irrorare la vigna; scendevano fin laggiù nel Piano di Magadino a falciare i fieni, sotto il più caldo sole di tutta la Svizzera.

Allevarono sei, sette, dieci, dodici figliuoli. Insegnarono loro a pregare e a lavorare. Li videro partire a uno a uno per le vie che conducono oltre i monti, oltre gli oceani, oltre le stelle.

Lavorarono „dalle stelle alle stelle“, quasi senza soste, per „tredici mesi all'anno“ per tutta la vita. Vegliarono lunghe sere a lavorare la canape, il lino, la lana. Produssero nei loro campi gran parte dei prodotti necessari ai contadini. Filarono e tessarono i vestiti delle loro famiglie. Vissero i drammi dell'emigrazione lontana e della montagna nativa che, possente, si aderge al cielo.

— Eppure, non abbiamo ancora meritata la pensione! — ci dice sorridendo una filatrice, che, nonostante l'età, ha ancora tracce di rosso agli zigomi.

Ora che esse sono vicine al tramonto della vita, ora che vedono scemare le forze, ora che devono appartarsi dai



Filatrice davanti alla casa.

grandi lavori della montagna, del prato e della vigna, a loro non rimane che una risorsa per guadagnarsi ancora un po di pane indipendente: la filatura col fuso.

Traggono il filo, come la vita, esile ma forte.

La „rocca e il fuso“ li conoscono quasi da cento anni. Furono i loro compagni nelle serate invernali e nelle ore passate a far le pastorelle o a vigilare i bambini.

È proprio vero il proverbio: „Impara l'arte e mettila da parte!“ A una certa età, quando le gambe non portano più, quest'arte modesta è l'unica possibile accanto al focolare, sotto gli ampi camini ticinesi.

Quasi tutte le nostre vecchiette filano tutto il giorno: parecchie filano anche di notte, fin tardi. Alternano un poco coi piccoli lavori della casa, del pollaio, dell'orto: così possono resistere più a lungo quando riprendono a far prillare il fuso.



Le nonne filano mentre vigilano i bambini.

— Quanto guadagnate con questo vostro intenso filare quotidiano? —

— Qualche franco al giorno! — ci risponde una vecchina abbronzata dal sole, tutta nervi, mentre sospende di filare per avvolgere molto rapidamente il filo intorno al fuso; e sembrandole di avere fatto troppa impressione a noi, gente moderna, aggiunge:

— Ma noi vallerani con un franco al giorno comperiamo il pane, il riso, il caffè e lo zucchero e tiriamo avanti; sarebbe ben peggio se non potessimo guadagnare più niente perchè non vogliam mica farci mantenere dal comune. —

Che lezione per noi!

* * *



Filando in cima alle scale.

Da diversi anni, la „Pro Verzasca“ ha organizzato una „Centrale della lana“ in Gordola. Questa fornisce ad ogni filatrice vallerana lana da filare „su commissioni“ a volontà. Il lavoro di filatura è pagato alla consegna.

La materia prima per la „filatura col fuso“ deve essere della più fine. In parte proviene dalla Verzasca stessa perchè le pecore verzaschesi danno una delle lane più adatte per essere filate a mano; essa si presenta bianca o nera o bruna, con le più svariate gradazioni.

Parte della lana deve essere comperata presso le migliori case svizzere, ma sempre delle qualità più fini, adatte per il fuso.

La „Centrale della lana“, in Gordola, diretta da una intelligente e gentile signorina verzaschese, riceve le commissioni e cura le spedizioni; ha molto da fare per la distribuzione dettagliata alle filatrici e per il relativo controllo di ritorno. La „Centrale“ è in grado di fornire ai



Vecchia filatrice della Verzasca.

clienti, in qualunque tempo, i più svariati tipi di filati a mano, della finezza desiderata, di oltre cento varietà di tipi, sia a tinte naturali, sia a tinte vegetali.*

La maggior parte delle vendite avvengono nei negozi della „Pro Montagna“ di Zurigo, San Gallo, Basilea e Lucerna.

La „Pro Montagna“ di Zurigo, Bahnhofstrasse, vende da sola circa la metà dei filati della Valle Verzasca. I suoi clienti trovano che i „filati a mano“ delle vecchie verzaschesi sono i più fini fra quelli eseguiti con fuso: per

* Anmerkung der Redaktion: Der Verkauf außerhalb des Tessins erfolgt ausschließlich durch die Geschäftsstellen des „Schweizer Heimatwerks“ in Zürich, Bern, Basel und St. Gallen.

qualità di lana, per lavorazione accurata e per le geniali combinazioni dei colori.

Chi acquista questi genuini filati, „fatti a mano“, mentre stringe la morbida lana che accarezza l'occhio e i sensi, sappia che stringe la mano, con atto di meravigliosa fratellanza elvetica, alle austere montanare della più alpestre vallata della Svizzera meridionale.

La balestra di Tell è così intrecciata gentilmente alla „rocca della regina Berta“.

* * *

Non potrò mai dimenticare la mia prima visita alle filatrici di tutta la Valle. Dovevo accompagnare una commissione. Temevo molto di trovare le vecchie filatrici imparate, meste, facili al pessimismo. Tutt'altro!

A Gordola, fra un gruppo di case di altri secoli, ecco tre sorelle filatrici, le quali assieme hanno ben più di duecento anni; il loro parlare è franco, ma tutt'altro che pessimista.

Altrove, troviamo la Genoveffa, la quale sa far tacere i suoi gravi acciacchi con sano riso, condito di pensieri frizzanti, che fanno piacere.

La Marianna, in cima al paese, è giuliva come un uccelletto; la sua alta età è accompagnata da pensieri di alta spiritualità cristiana.

Non ne troviamo altre. Sono forse in campagna. A Vogorno vorremmo arrampicarci sulla collina per trovare le vecchine laboriose e sobrie, incurvate dal portar pesi, ma la commissione non ha tempo. Dobbiamo accontentarci di salutare la Graziosa, che ha quasi cent'anni ed è ancora ottimista come una giovane.

A Corippo, dietro la chiesa, troviamo una vecchietta che proprio vogliamo fotografare. È la tipica vallerana che sa accompagnare la schietta semplicità ad una nobile anima. Al centro del villaggetto un'altra vegliarda ci mostra dove c'era l'antico „telaio grande“ al quale ella lavorava quando era valida.

A Lavertezzo possiamo visitare una sola frazione. Vi



Tre filatrici si fanno compagnia.

troviamo la Filomena con una modesta casetta pulitissima; ella è tutta saggezza e forza spirituale; ha saputo affrontare ogni sorta di prove.

L'Angiolina è abituata alla solitudine, ma sa conversare a modo delle più svariate cose, suscitando vivo interesse per il suo mondo antico.

A Brione, ci viene indicata una filatrice quasi cieca, che fila benissimo. Troviamo la Brigida e l'Assunta, le inseparabili amiche, insieme. Così abbiamo modo di sentire il loro dialetto genuino e sonoro.

La Teresa è seduta sulla scaletta di pietra; il suo volto è solcato da rughe, ma l'occhio è vivacissimo.

Procediamo. A Gerra troviamo delle filatrici ancora



Idillio.

vestite all'antica foggia verzaschese, costume nobile e bello, che non dovrebbe mai scomparire.

A Frasco troviamo dapprima un gruppo di tre filatrici assieme, che vogliono godere il poco sole autunnale. Ci mostrano le loro case di pietra, con le logge di legno e l'orlo bianco attorno alle finestre.

Più avanti sorprendiamo a filare una vecchina quasi centenaria, l'„Anda“ ossia la prozia di mezzo paese.

A Sonogno, ultimo villaggio della valle, troviamo le filatrici anziane sedute vicino al „forno comunale“, che è acceso. Le filatrici vogliono scaldarsi al caldo dell'amici-
zia quasi secolare; vogliono scaldarsi a quel simpatico fuoco che odora di „pane nero di segale.“ — Le filatrici aspettano il loro pane! —

Cesare Scattini.